

Viaggio nella storia della pianura: apre il museo archeologico

Pagazzano. Il 27 luglio l'anteprima nel castello
Nelle sale i reperti trovati durante gli scavi di Brebemi
Esposti corredi funerari, abbigliamento e monili

PAGAZZANO

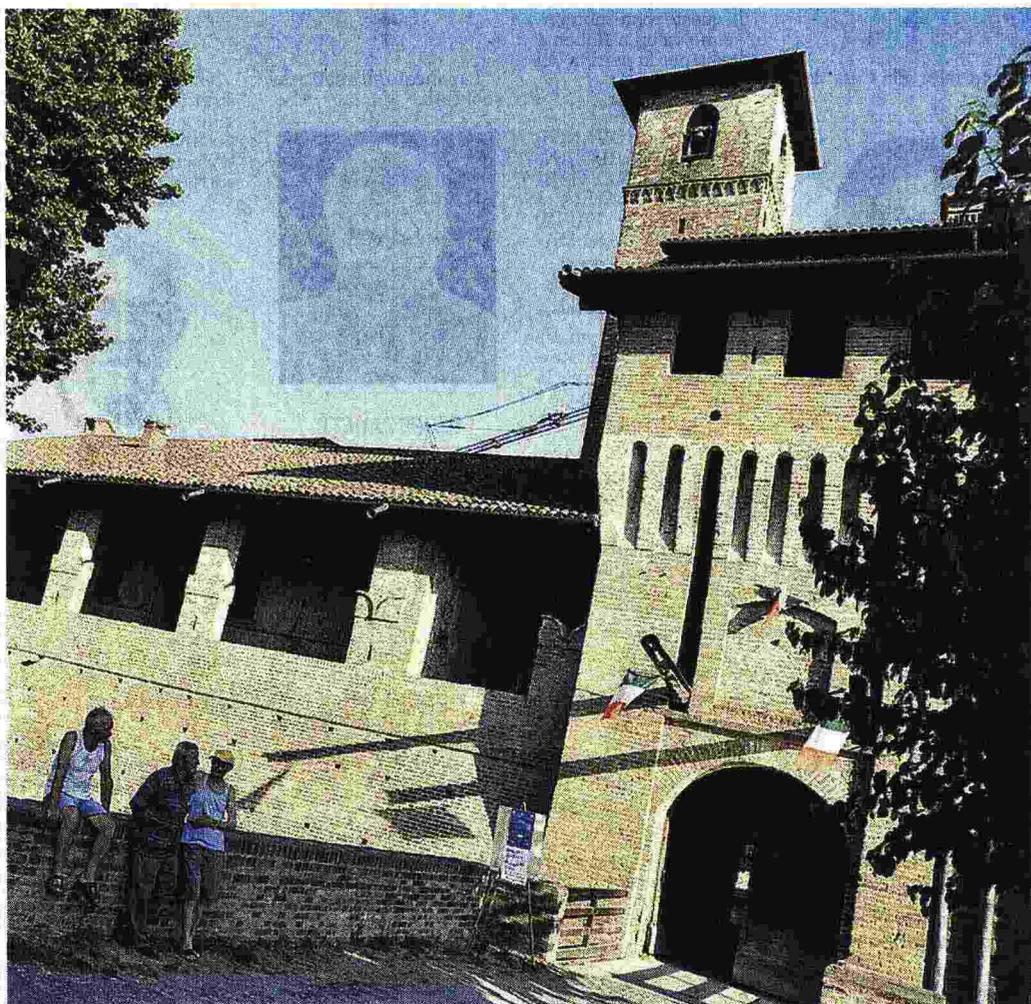
PATRIK POZZI

È arrivato il momento del museo archeologico di Pagazzano, il primo in tutta la Bergamasca in cui saranno esposti i reperti archeologici trovati lungo il tracciato dell'autostrada Brebemi-A35, del tratto Treviglio-Brescia della Tav e delle strade connesse. È stato scelto il 27 luglio come data per l'apertura in anteprima. Nelle sale espositive, ricavate nel castello visconteo di Pagazzano, verranno ripercorsi la storia della pianura bergamasca e il modo di vivere delle sue popolazioni nell'età protostorica, della romanizzazione, romana e longobarda. Lo si farà attraverso i reperti archeologici, alcuni dei quali definiti «eccezionali a livello mondiale» da Maria Fortunati e Cristina Longhi: sono loro le funzionarie della Sovrintendenza archeologia Lombardia che hanno seguito gli scavi archeologici e l'allestimento del museo insieme al responsabile dell'ufficio Tecnico del Comune di Pagazzano Lidia Villa. Quando si entrerà

nel museo, la prima sala da cui inizierà il viaggio nella storia della pianura sarà quella dedicata alla protostoria con reperti trovati nelle necropoli di Covo e Caravaggio-Masano risalenti all'età del Bronzo (5° secolo Avanti Cristo). Si passerà poi nella sala dedicata all'età della romanizzazione (II° I° secolo Avanti Cristo) dove saranno esposti i corredi funerari trovati nelle necropoli di Bariano e Caravaggio. Di questi corredi fanno parte oggetti di abbigliamento, ornamento e uso quotidiano come bicchieri, ciotole, olle. Sono stati incredibilmente trovati anche dei pezzi di pane carbonizzati: venivano utilizzati come offerta durante il rito funebre. In questa sala si potranno poi ammirare i reperti di cinque tombe della necropoli d'età romana (II-III secolo Dopo Cristo) trovata a Fara Olivana nel 2009. Oltre poi a un reperto di abitato, una statuetta in bronzo, proveniente da una villa rustica scoperta a Caravaggio. E poi un reperto, una antefissa (decorazione architettonica) di un insediamento

artigianale (I e II Dopo Cristo). Le successive due sale saranno invece dedicate all'età longobarda: saranno esposti i reperti trovati in due necropoli venute alla luce a Fara Olivana e Caravaggio-Masano. È proprio qui che si concentrano alcuni dei reperti più preziosi: corredi maschili di armi con spade, lance, scudi. E corredi femminili con oggetti di ornamento. I reperti che saranno esposti a Pagazzano non sono tutti quelli ritrovati che sono migliaia. Sono però quelli a cui è stata data la priorità nel restauro. Restauro finanziato dalla Brebemi spa con un contributo di 200 mila euro e che è ancora in corso. Come è ancora in corso l'allestimento del museo in cui verrà dato grande spazio a tecnologie multimediali: in base alle informazioni ricavate dai reperti trovati, grazie a queste tecnologie si potranno ammirare ricostruzioni del modo di vivere delle persone attraverso le varie età: le loro abitazioni, che aspetto avevano, cosa mangiavano e anche come vestivano.

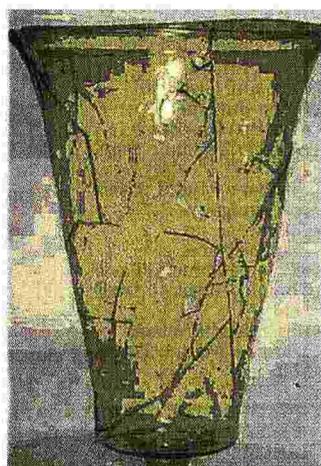




Il castello di Pagazzano è pronto per alzare il sipario sui tesori archeologici della Bassa



Il corredo di una tomba tardo romana, secolo IV dopo Cristo



Calice di epoca Longobarda